Il presidio Cgil, Cisl e Uil in via Genova per sollecitare la politica all'elaborazione di una exit strategy

Crisi nera dell'edilizia: i sindacati chiamano, la Regione risponde

Dagli anni Ottanta in Molise nessun cantiere per grandi opere

Niro assicura: confronto serrato con il Governo, novità entro il 2020

CAMPOBASSO. Sindacati a confronto con la Regione Molise: sul tavolo la crisi nera dell'edilizia, il settore trainante dell'economia che vive una sofferenza evidente. Centinaia di aziende , migliaia di lavoratori, l'indotto: tutto fermo, in attesa che la consistente quantità di fondi diventi finalmente utilizzabile. Ed è proprio questo il tasto dolente sul quale si è soffermato l'assessore Vincenzo Niro, nel corso del confronto con Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil avvenuto ieri mattina nella sala di Giunta regionale in via Genova. Intanto, la buona notizia riguarda il confronto con il Governo sulla realizzazione di grandi opere che dovrebbero imprimere quell'accelerazione attesa, che restituirebbe il carburante indispensabile per poter ripartire. «Il 2020 sarà un anno importante per la nostra regione – spiega Vincenzo Niro – servono grandi opere e a breve, come anticipato dal governatore Toma, saranno comunicate le iniziative in merito alle quali è in atto un confronto con il Governo». Un piano che consentirà di imprimere quel cambio di passo atteso, prima che per l'edilizia sia davvero troppo tardi. Ma un altro tema rilevante è rappresentato dagli intoppi burocratici che si aggiungono alla crisi, rallentando ancor di più quelle azioni che invece dovrebbero camminare speditamente. «In questi mesi di Governo regionale sono stati stanziati 200 milioni di euro che al momento sono solo su carta – ammette l'assessore - la burocrazia soffoca l'economia e i sindacati hanno ragione: i vincoli burocratici, strettamente legati alle procedure, producono lungaggini che si abbattono sul settore. Tra progetti preliminare, definito ed esecutivo, gare d'appalto e ricorsi, se tutto va bene possono passare anche quattro anni...». Intanto per consentire una ripartenza sono stati stanziati 80 milioni di euro per rimettere in sesto infrastrutture importanti in attesa della fase strategica che dovrebbe arrivare a stretto giro, con le attese grandi opere. Le sigle sindacali però rappresentano l'urgenza di un settore che rischia di collassare. Tecla Boccardo, segretario regionale della Uil, lancia l'idea di un cronoprogramma delle opere da cantierare e realizzare e ribadisce quanto aveva già espresso solo qualche settimana fa, alla presenza del suo leader Barbagallo. «Bisogna rilanciare gli investimenti, la spesa dell'1 per cento dei finanziamenti del Fondo Sviluppo e Coesione – che riguardano ambiente, territorio e sicurezza – grida vendetta. Occorre rimboccarsi le maniche e ripartire». Le grandi opere sarebbero la classica manna dal cielo, considerato poi che dagli anni Ottanta non se ne realizzano in regione. Sul tavolo del confronto anche la richiesta di istituire una sorta di task force in grado di elaborare un piano per uscire dalla crisi del settore in modo da permettere l'utilizzo delle risorse che ci sono e che, proprio perché bloccate, non producono effetti. L'associazione dei Costruttori edili del Molise, che ha sempre tenuto alta l'attenzione sulle criticità del settore, esprime solidarietà ai sindacati. E anche per l'Acem l'avvio di nuovi cantieri è l'unico motore per il rilancio non solo del settore delle costruzioni ma dell'intero tessuto economico. «La delicatezza del momento - il pensiero dell'Acem - impone la necessità di individuare tempestivamente misure idonee al superamento della delicata fase congiunturale, cominciando col dare attuazione alla grossa mole di programmazione avviata dagli Enti territoriali, i quali hanno presentato molti progetti che però sono rimasti bloccati ed in attesa di essere finanziati, per poter così avviare i cantieri. Occorrono programmazioni più forti ed un'accelerazione dei tempi di finanziamento delle programmazioni stesse, con investimenti celeri che portino ad una immediata cantierizzazione di nuovi interventi aventi copertura finanziaria certa». La crisi dell'edilizia, che ha evidenti ricadute occupazionali, è entrata anche a Palazzo D'Aimmo con un ordine del giorno, approvato all'unanimità, presentato da Aida Romagnuolo. Nel mirino della consigliera di maggioranza anche i tempi biblici per i pagamenti dei lavori effettuati dalle imprese nei termini di legge. È evidente il cortocircuito che poi crea effetti nefasti sull'economia. «Ritardi che possono toccare anche i 7 anni, visto che ci sono lavori eseguiti nel 2012 e ancora non saldati – dice la Romagnuolo – a causa di fondi reimpiegati e reimpostati». E, sempre secondo il capogruppo della Lega in Consiglio regionale, nell'elenco delle criticità del settore, vanno conteggiati i ritardi nei pagamenti per il post sisma. «Per questo ho chiesto al presidente Toma, proprio perché sono vicina al mondo dell'edilizia ormai in agonia, di farsi garante di interventi immediati atti a velocizzare la fase della spesa e a prevedere anticipazioni di cassa per evitare il tracollo delle imprese. Io aspetto» il monito di Aida Romagnuolo al governatore.

Guarracino a muso duro Troppe vertenze aperte, la Giunta è da bocciare

CAMPOBASSO. L'edilizia è una delle tante vertenze aperte di un Molise che non riesce a risalire la china. E' Pasquale Guarracino, segretario generale della Uiltucs Molise, non fa sconti. La Giunta regionale? Da bocciare. «Ci avete provato, è andata male: dimettetevi, i molisani meritano di più». L'elenco delle criticità che porta a sostegno della sua richiesta al governatore e agli assessori regionali è di pochi ma strategici settori. Sanità, commercio, turismo e servizi: il *leit motiv* è sempre lo stesso. Il lavoro, che non c'è e non è nemmeno all'orizzonte. Due temi, strettamente connessi, sui quali si concentra l'attenzione del sindacalista molisano. La scarsa produttività del Consiglio regionale, «il peggiore di sempre - azzarda Guarracino - dedito quasi esclusivamente a litigare» rimarca, specificando però che «l'opposizione solleva questioni assolutamente giuste e legittime». Il continuo litigare, secondo Guarracino, «toglie tempo a quella che è l'unica cosa che hanno davvero a cuore i molisani». E cioè il lavoro, l'occupazione, la possibilità di poter restare nella propria città o nella propria regione. «Se ne dovrebbe discutere con lo stesso accanimento con cui si litiga» puntualizza ancora il segretario Uiltucs. L'elenco delle criticità è lungo: sanità al collasso «nella quale anche i servizi sono allo sbando: mensa, pulizia, cup pass, vigilanza subiscono tutti i risvolti negativi della situazione complessiva. Gare d'appalto ferme al palo, i lavoratori vivino una quotidianità fatta di incertezza e di organizzazione pressoché impossibile da gestire». Il commercio, «con una legge che fino a qualche mese sembrava essere pronta ma nessuno più ne parla mentre le attività continuano ad abbassare le serrande». Il turismo «decollato solo su carta»; i servizi, «settore dimenticato con retribuzioni da fame». E in questo quadro desolante, «alle nostre richieste di incontro, la Regione non risponde proprio nonostante gli impegni che i politici prendono quando sono davanti ad una telecamera. Tutte le buone intenzioni finiscono nel dimenticatoio». Motivi questi che inducono la Uiltucs a chiedere all'Esecutivo di farsi da parte, prima che sia tardi.